

# Chi

STEFANO DE MARTINO "Chi" per me è l'album dei ricordi della mia vita

30 ANNI CON Chi ANNIVERSARIO



TRE GRANDI ESCLUSIVE



SONIA BRUGANELLI  
BACIAMI ANCORA ANGELO MIO



LEONARDO DEL VECCHIO  
PRIMA VACANZA DA PAPA' CON BIANCA E SARA



**FEDEZ**  
I PRIMI BACI CON GIULIA ALLA LUCE DEL SOLE



ELODIE  
FESTEGGIA I TRE ANNI D'AMORE CON IANNONE



GRUPPO MONDADORI

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - AUT n° MIPA / LD - NO / 231 / A.P. / 2020 Periodico ROC  
Austria €5,90 - Belgio €4,00 - Canada CAD 8,00 - Germania €5,50 - Lussemburgo €5,50 - Portogallo (CONT.) €4,00 -  
U.K. GBP £ 5,20 - Spagna €4,00 - Svizzera Italiana CHF 5,50 - Svizzera Tedesca CHF 5,90 - Svizzera Francese CHF 5,90 - USA: \$ 7,10

€ 2,00



52530 >

9 771721 718000

CAPRI (NAPOLI) - LUGLIO

CAPRI PRESS/FOTOLASH/MELOCHIORE

**L**'incontro avviene in quello che potrebbe essere il set di una delle leggendarie performance che l'hanno resa una icona dell'arte contemporanea. Una grande stanza, nei toni del beige e del panna, disegnata dal geniale architetto Le Corbusier, illuminata da due enormi finestre: due squarci dai quali irrompe l'azzurro intenso del mare e del cielo che incorniciano la massa possente dei Faraglioni. Al centro della stanza, vestita con un caftano bordeaux, una collana di preziosi coralli rosa al collo, i capelli corvini raccolti in una treccia, ci accoglie Marina Abramovic, una delle "grandi madri" dell'arte del Novecento, colei che con le sue performance ha messo il proprio corpo a servizio dell'arte trasformandolo nella "tela" dei suoi capolavori. Marina è a Capri per presentare il nuovo capitolo della sua vita artistica, una capsule collection di gioielli per Chantecler, la celebre maison della famiglia Aprea, che da oltre mezzo secolo a Capri realizza gioielli per regine e dive del cinema, da Jackie Kennedy a Audrey Hepburn e Maria Callas, e per tutta l'alta società italiana.

**Domanda.** Lei ha sempre usato il corpo, il suo e quello delle persone coinvolte nelle performance, come mezzo espressivo della sua arte. Per quale motivo ora ha deciso invece di dedicarsi a oggetti come le pietre? >>>



Capri (Napoli). Marina Abramovic, 78 anni. L'artista serba indossa il collier da lei disegnato per la maison Chantecler: una grande fune in oro con un lapislazzuli e una ossidiana, pietre che convalidano energie positive.

**“CHI” HA INCONTRATO UNA DELLE “GRANDI MADRI” DELL’ARTE CONTEMPORANEA CHE HA DISSEGNA TO UNA COLLEZIONE DI GIOIELLI. «STIAMO VIVENDO UN MOMENTO TERRIBILE», SPIEGA «COMPITO DEGLI ARTISTI È DONARE AL MONDO ELEGANZA E ARMONIA PER SOPRAVVIVERE. LA GIOIA DEL SOGNO COME ANTIDOTO ALL’ORRORE»**

Massimo Borgnis / foto di Giuseppe Rosato

**Marina ABRAMOVIC**

# SOLO LA BELLEZZA CI SALVERÀ



Nella foto, Marina Abramovic tra il fashion director Andrea Lazzari e Maria Elena Aprea, direttrice creativa di Chantecler.



Qui due momenti della festa organizzata in onore dell'artista al Grand Hotel Punta Tragara. Maria Elena Aprea con Cristina Parodi e Daniela Palazzi del brand "Crida" che hanno vestito Marina Abramovic. Accanto, da sin. Ema Stokholma, Maria Elena Aprea, Simona Scaglencio, Camilla Prini e Alessia Marcuzzi.



Capri (Napoli). Un momento dell'incontro con il pubblico con Marina Abramovic a Capri. Con lei il giornalista e critico d'arte Cesare Cunaccia, a sin., e Shai Baitel, direttore del Modern Art Museum di Shanghai.



La visita a Capri di Marina Abramovic è stata celebrata con un evento pubblico dal titolo "Breathing Rocks" (Rocce che respirano), che si è tenuto al Belvedere di Tragara, con i Faraglioni sullo sfondo. Il giorno dopo l'artista ha ricevuto le chiavi della città di Capri dal sindaco Paolo Falco.





### LA PERFORMANCE



Marina Abramovic in due delle performance che l'hanno resa una delle artiste concettuali più importanti del Novecento. In alto, nel giugno 2024 al Festival di Glastonbury davanti a 200 mila spettatori. Qui sopra nel 2010 al Moma dove incontrò a sorpresa l'ex fidanzato Ulay dopo più di 20 anni.



Marina Abramovic con il sindaco Paolo Falco in un momento dell'incontro a Punta Tagara davanti ai Faraglioni. «La pietra diventa energia, l'emozione prende forma: tre essenze che riecheggiano i fili invisibili che ci legano a Capri, agli altri, a noi stessi».



**>>> Risposta.** «Le pietre per me non sono oggetti "inanimati", cioè senza anima: hanno una loro energia e sono capaci di trasmetterla. Fin dall'antichità l'uomo ha cercato, con la scienza o con la magia, di mettere in equilibrio queste energie. I greci e i romani creavano coppe per il vino di ametista, perché credevano proteggesse dagli effetti negativi dell'alcol e dei veleni. Infatti la parola "ametista" in greco antico significa proprio "non ubriaco". Io sono molti anni che studio le pietre e il rapporto che hanno con il corpo umano, al quale trasmettono forza ed energia. Me lo hanno insegnato gli aborigeni australiani».

**D.** In quale occasione?

**R.** «Negli anni '70 ho vissuto per un anno e mezzo insieme con una tribù di aborigeni nel deserto australiano, in una località chiamata "Lago della delusione". Un popolo che vive allo stato primitivo, ma che ha una cultura a suo modo avanzatissima. Lo sciamano di questa tribù mi portò davanti a una pietra sulla quale aveva posto in omaggio dei fiori e delle foglie. "Questa pietra", mi disse, "contiene l'anima di mio nonno. Io con lei parlo, traggio ispirazione e forza da quello che mi dice"».

Da quel momento ho capito che le pietre hanno qualcosa che si possa definire "anima" e che ci trasferiscono comunque una energia positiva. Da quel momento non ho smesso di studiare questo scambio di forze e di applicarlo su me stessa».

**D.** Come mai questo passaggio proprio alla gioielleria?

**R.** «Perché no? La carriera di ogni artista si deve evolvere. Non volevo creare sculture, oggetti che fossero permanenti, ma qualcosa che si potesse togliere e mettere. Un'opera

d'arte temporanea, che vive nel momento in cui la indosso. Inoltre un gioiello permette di trasferire l'energia della pietra direttamente al corpo della persona. Era tempo che pensavo a questo nuovo capitolo della mia vita, solo che non sapevo nulla di oreficeria. Poi ho incontrato Maria Elena Aprea e la magia si è realizzata».

**D.** Come è avvenuto il vostro incontro?

**R.** «Ci siamo conosciute a New York grazie ad Andrea Lazzari che mi ha presentato

Maria Elena, una donna straordinaria per energia e creatività con la quale si è stabilito subito un rapporto di amicizia e condivisione. Il progetto si è poi concretizzato quando Maria Elena è venuta a visitare la mia mostra *Transforming Energy* a Shanghai curata da Shai Baitel e mi ha portato alcuni dei suoi gioielli da indossare. Li abbiamo gettato le basi della nostra collaborazione».

**D.** È stato difficile passare dall'arte concettuale della performance a quella più pratica



Capri (Napoli). Marina Abramovic, Maria Elena Aprea, Andrea Lazzari e il direttore di "Chi" Massimo Borgnis durante l'incontro che si è svolto nella Certosa suite del Grand Hotel Punta Tagara, disegnato nel 1920 dal grande architetto Le Corbusier. A ds., Marina Abramovic nella boutique di Chantecler con Gabriele Aprea, Presidente della maison.

della gioielleria?

**R.** «Molto. Ho sempre indossato pochissimi gioielli e quindi non sapevo come costruirne uno. A me interessava il concetto. Grazie alla infinita pazienza di Andrea Lazzari, di Maria Elena e del suo team alla fine il progetto di una capsule collection ha visto la luce».

**D.** Il collier presentato a Capri è una anticipazione della intera collezione?

**R.** «Sì, il resto della collezione sarà presentata alla Biennale di Venezia in settembre. Questo collier l'ho concepito come una fune che unisce le due pietre (che idealmente rappresentano i Faraglioni) che a loro volta trasmettono forza al centro verso la terza pietra che è la testa della persona che la indossa. Volevo disegnare un oggetto che non fosse soltanto qualcosa di bello, ma fosse un trasmettitore di energia positiva. Per questo è importante nelle dimensioni, ma leggero nel peso. Vorrei che questo gioiello, visto che è un collettore di cariche positive, una donna potesse indossarlo non solo per andare a teatro ma anche, volendo, per andare a dormire».

**D.** Non teme che un'icona dell'arte come lei possa essere accusata di essersi dedicata a un tema meno impegnato e più

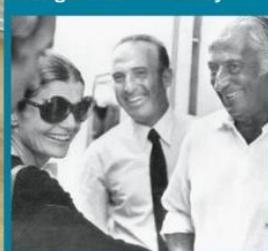
"commerciale"?

**R.** «Viviamo in un tempo, molto difficile, molto brutto. Io credo che uno dei compiti degli artisti sia quello di donare bellezza al mondo, soprattutto in momenti come questi. Durante la Seconda guerra mondiale, quando l'Europa era devastata dal più grande cataclisma che la storia recente ricordi, gli artisti tendevano a raccontare nelle loro opere l'orrore, la disperazione e le atrocità. Uno solo tra loro, Henri Matisse, continuò a dipingere fiori per tutta la durata del conflitto. Sosteneva che, proprio nei tempi più cupi, compito dell'artista fosse quello di restituire della bellezza, la gioia del sogno come antidoto all'orrore. Quindi, in questi momenti che, ripeto, sono davvero difficili, segnati da tanti problemi e angosce, abbiamo bisogno di comunicare qualcosa di prezioso. E cosa c'è di più prezioso di un gioiello che possa trasmettere questo senso di speranza? Abbiamo bisogno dell'eleganza e dell'armonia per poter sopravvivere. E su questo tema ho trovato una perfetta sintonia con Maria Elena. Quindi, il futuro di questo nostro lavoro insieme, mi fa pensare a una prospettiva di opere estremamente interessanti».

©Riproduzione riservata



Sopra, Ingrid Bergman prova una collana da Chantecler mentre Pietro Capuano l'aiuta a specchiarsi. Sotto, Capuano e Salvatore Aprea accolgono Jackie Kennedy.



## UNA ICONA DI STILE

**C**hantecler, una delle maison di alta gioielleria più famose d'Italia, nasce dall'amicizia tra due personaggi degni di un film di Vittorio De Sica: Pietro Capuano, erede di una antica dinastia di gioiellieri napoletani, e Salvatore Aprea, giovane caprese laureato in giurisprudenza, ma con la passione della gioielleria. Nel 1947, quando Capri è un luogo di convalescenza per i militari americani reduci dalla liberazione dell'Europa, i due fondano una gioielleria che prende il nome di Chantecler, il soprannome dato a Capuano per il suo carattere irriverente e festaiolo come il gallo protagonista della commedia di Edmond Rostand. Grazie alla verva di Capuano unita alla geniale creati-



vità di Aprea la gioielleria diventa meta dei protagonisti del jet set internazionale alla ricerca dei loro pezzi iconici: da Audrey Hepburn a Jackie Kennedy, da Ingrid Bergman a Marella Agnelli, il libro dei clienti del negozio (sotto, la pagina con la dedica di Marina Abramovic) è un vero almanacco del Gotha internazionale. Nel 1982 Salvatore Aprea rileva l'azienda che oggi è gestita dai figli Maria Elena, Costanza e Gabriele insieme con la moglie Teresa.

